

Editoriale: Donne nell'antichità. Evocazioni, riflessioni, visioni

Lo scorso anno, in occasione della Giornata Internazionale della Donna, la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio e la Sovrintendenza ai Beni Culturali di Roma Capitale (con l'Associazione Culturale La Bifernina e l'Associazione Zonta International) hanno organizzato due incontri di studio (l'8 marzo 2014 presso il Museo delle Navi Romane di Nemi e il 14 marzo 2014 in Campidoglio, nella sala Pietro da Cortona) da cui il presente numero di Forma Urbis ha tratto e pubblicato alcuni articoli con il fine, anche quest'anno, di far riflettere e sensibilizzare quanto più possibile il suo pubblico di lettori a problematiche legate al mondo femminile, affrontate con un'ottica diacronica che dall'antichità giunge ai giorni nostri.

L'intento delle Istituzioni e di Forma Urbis è quello di inquadrare questa Giornata commemorativa – che in Italia si celebra dall'8 marzo 1922 – in una visione culturale più ampia che non si limiti a ricordare gli aspetti puramente cronachistici – legali o giudiziari – relativi a una attualità in Italia sempre più spesso tragica ma che utilizzi le scienze dell'antichità come filo rosso per tracciare una storia delle condizioni e delle problematiche femminili alla ricerca di soluzioni e, possibilmente, di un superamento della drammaticità attuale proprio per il tramite della riflessione culturale. L'intreccio tra mito e realtà, evidente nei due convegni, costringe, in effetti, a un confronto storico, poetico e filosofico di straordinaria suggestione. E il tentativo che sta alla base di questo progetto, abbracciato con entusiasmo dal nostro giornale, induce a riflettere sull'eternità dei miti per il loro valore simbolico e sulla eredità universale di alcune figure realmente esistite. Ed effettivamente sono proprio le donne a incarnare e sintetizzare maggiormente i caratteri archetipici – duraturi e replicabili anche oggi – nei quali affonda le sue radici la cultura occidentale. Da queste eroine mitologiche, la cui vita è un modello esemplificativo da sempre e per sempre scolpito nella memoria e nella coscienza dell'umanità, si parte per parlare di ognuna di noi, oggi.

Le due giornate di convegno – dai cui contributi è apparso dolorosamente evidente un inasprimento di atteggiamenti violenti (da varie forme di discriminazione allo stalking al "femminicidio") nei confronti delle donne – sono state un'occasione per esporre problematiche e cercare di dare risposte, ma anche per prendere coscienza di ciò che accade e della reale possibilità di un cambiamento. In questa visione, lo studio e l'approfondimento, la riscoperta e la rivisitazione di alcune tragiche vicende femminili dell'antichità aiutano a comprendere meglio il presente. Non si tratta, infatti, di un approccio al passato che induce a rifuggire la realtà che circonda l'uomo contemporaneo. Bensì della consapevolezza che la conoscenza profonda di ciò che ha contribuito a creare la civiltà e la cultura occidentali può indubbiamente concorrere a una più cosciente costruzione del futuro. Da qui l'idea di coinvolgere nell'evento convegnistico artisti di differente formazione con una esposizione delle sculture dei contemporanei Nino Mandrici e Stefania Di Lino, particolarmente sensibili alle tematiche affrontate; con un intermezzo e commento

ai temi trattati dell'attrice Rosalba Caramoni che ha letto alcuni brani scelti tratti dalle fonti e dalla letteratura moderna; con una performance musicale di Mariella Nava, a cui sono seguite "Musiche di scena dal teatro di Dacia Maraini" fino alla conclusione della giornata con un'installazione audio-visiva di Willy Becherelli e Paul Harden: "AmoreAmaromareaWeb".

Insomma un evento culturale eterogeneo a mostrare come nella contemporaneità ci sia, per fortuna, ancora spazio per suggestioni artistiche capaci, con le loro evocazioni ataviche, di fornire una lettura più completa del presente e uno stimolo a una più consapevole e condivisa visione del futuro. Tutti insieme. Donne e uomini.

Simona Sanchirico, Direttore editoriale di Forma Urbis
Fondazione Dià Cultura

"DONNE: FIGLIE, MOGLI, SORELLE, MADRI, STREGHE, SANTE ..."

8 marzo 2014 - Museo Nazionale delle Navi Romane di Nemi

"LA PRINCIPESSA SCUDIERO" Come in una fiaba... la capacità delle donne di fare il bene promuovendo armonia e bellezza.

14 marzo 2014 - Musei Capitolini, Sala Pietro da Cortona

Progetto scientifico

Elena Calandra, Giuseppina Ghini, Marina Mattei

Coordinamento e Organizzazione

Consuelo Cecchini

Collaborazione all'organizzazione

Gemma Carafa Jacobini, Studio Strati di Guido Batocchioni e Laura Romagnoli, Veronica Trasmondi

Elaborazioni grafiche

Fabiana Benetti, Quirino Berti

Accoglienza

Emanuela Vasselli

SI RINGRAZIANO:

Radio Centro Musica

Marco Gollinelli e Sonia Peruch per la diffusione in streaming tv e la diretta Radio dell'evento

lit-blog "Critica Impura"

Sonia Caporossi e Antonella Pierangeli

Per le musiche

Mariella Nava, Federica Clementi (con Pino Clementi e Francesco Carlo Leone)

Per le foto e le immagini della brochure

Augusto Briotti e Santo Tomaino

Per le installazioni video

Willy Becherelli e Paul Harden

Per le produzioni video

Marco Gollinelli e Sonia Peruch

Per le letture

Rosalba Caramoni

Per il prestito delle Opere Artistiche

Nino Mandrici, Stefania Di Lino

Sommario

Editoriale: Donne nell'antichità. Evocazioni, riflessioni, visioni <i>di Simona Sanchirico</i>	1
Introduzione <i>di Michela Di Biase e Elena Calandra</i>	4
La mitopoiesi della creazione nell'antica Mesopotamia. Gli archetipi femminili nella trasmissione psichica e retorica del Buon Governo <i>di Marco Ramazzotti</i>	5
Medea, Fedra, Clitennestra: quando il risentimento genera morte <i>di Giuseppina Ghini</i>	9
Penelope non tesse inganni <i>di Marina Mattei</i>	15
Le donne etrusche: spose e madri <i>di Gilda Bartoloni e Federica Pitzalis</i>	20
Testimonianze d'amore. Patimenti, legami e promesse <i>di Ersilia D'Ambrosio</i>	23
Due mogli esemplari tra abnegazione e tradimento <i>di Maria Grazia Granino Cecere</i>	26
Femminicidio e stalking nell'antica Roma <i>di Anna Pasqualini</i>	29
Le donne degli imperatori: solo mogli o anche imprenditrici? <i>di Francesca Cenerini</i>	33
Donne dei territori conquistati. Conflitti e integrazione ai confini dell'impero <i>di Silvia Aglietti</i>	37
Elena, madre di Costantino. Una donna all'ombra del potere <i>di Elena Calandra</i>	41
Alle origini della stregoneria nel Medioevo <i>di Valeria Beolchini</i>	44
Affinità fra donne e animali: la capacità di percepire i principi e i segreti della natura <i>di Laura Maria Vigna</i>	47

Il percorso di emancipazione intrapreso dalle donne è durato secoli e ad oggi ancora non lo si può considerare totalmente portato a compimento.

Basti osservare quanto, anche ai nostri giorni, esistano ancora situazioni di forti disuguaglianze sociali.

Senza voler esprimere un giudizio su altre culture, è evidente come la nostra attenzione debba essere rivolta a quelle donne che vivono in regimi autoritari e che, loro malgrado, nonostante grandi sforzi, non riescono a emanciparsi da situazioni che le vogliono ancora soggette e soggiogate alla figura maschile.

Con spirito di autocritica, dobbiamo anche riflettere su quali siano la situazione reale e le difficoltà in cui si trovano a vivere alcune donne nel nostro Paese: per farsene un'idea è sufficiente osservare i dati sulla violenza contro le donne. Ciò nonostante vale la pena, proprio nell'ambito di una ricorrenza importante come quella dell'8 marzo, di riflettere e di lanciare un messaggio di speranza: soprattutto in virtù di quanto le donne sono riuscite a fare e a ottenere nel corso degli anni.

Dalle battaglie delle nostre madri alle leggi che hanno sancito un balzo in avanti nell'emancipazione femminile: il divorzio e l'interruzione volontaria di gravidanza. Questo ci ha educate alla conoscenza di noi stesse e alla fiducia verso il futuro.

Ad ognuna di noi spetta il delicato compito di trasmettere alle future generazioni di donne la consapevolezza che parte, prima di tutto, da noi stesse, dalla nostra forza e da ciò che abbiamo imparato.

Michela Di Biase

Presidente della Commissione Cultura di Roma Capitale

Il numero attuale di "Forma Urbis" raccoglie i contributi di natura più strettamente archeologica presentati in due occasioni significative, l'8 marzo 2014 a Nemi al Museo Nazionale delle Navi Romane e il 14 marzo successivo a Roma ai Musei Capitolini. Entrambi gli eventi, focalizzati sul mondo delle donne, hanno consentito di affrontare un tema piuttosto in vista di questi tempi, quello dei *gender studies* appunto, che nel corso dei due convegni sono stati declinati nel senso iconografico della rappresentazione e dell'autorappresentazione delle donne nelle varie epoche. Rispetto alla giornata-contenitore di Nemi (la diretta garantita da Radio Centro Musica ha registrato 4 milioni di contatti) e alle riflessioni presentate a Roma, il fascicolo sposta l'attenzione sugli aspetti archeologici, trasmettendo uno degli obiettivi, non l'unico, di quelle due giornate, cioè offrire una lettura integrata, volta al pubblico di settore ma anche a quello appassionato di antichità: il *mundus muliebris* è stato ripercorso negli aspetti mitici, anche cruenti e dolorosi, nei rituali di passaggio della vita e della morte, negli oggetti d'uso quotidiano, nello strumentario della seduzione, ed è stato affrontato guardando alla Grecia mitica e storica e a quel crogiolo di culture che è il *Latium* antico, per giungere alla fine dell'antichità e alle testimonianze relative.

Ne è emerso un quadro che si può articolare per ampi temi correlati alle diverse culture: al sapere artigianale e psicologico di Penelope si affiancano i miti e le spesso dolenti note amorose, mentre alla caratterizzazione delle donne etrusche nei loro molteplici aspetti, conoscibili grazie agli scavi, si accostano le testimonianze offerte dell'epigrafia, che tramandano storie di crudeltà, ma anche di devozione, nel mondo romano; esso appare, declinato nella sua componente periferica e più tarda, nelle donne barbare o non nobili, tra le quali figura Elena madre di Costantino, per finire con le più tragiche figure delle streghe, verso il Medioevo.

Elena Calandra

Soprintendente per i Beni Archeologici del Lazio

